ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno VII - Num. 80 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-948

VENERDÌ - SABATO 3-4 Aprile 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... [illegible]

MENTRE SI DECIDE LA SORTE DEL SENATO

Già pronti i decreti per le elezioni

L'on. Meuccio Ruini, contro il quale si sono scagliate le sinistre, è tuttora al centro delle polemiche che sembrano ormai fatalmente destinate a concludersi con lo scioglimento del Senato.

ROMA, venerdì sera.

La «margherita» del Senato oggi verrà sfogliata fino all'ultimo petalo. Sembra ormai certo che la decisione sia per lo scioglimento, anche se questo problema ha finito per sollevare una infinità di questioni di carattere politico e giuridico insieme. Infatti ci si domanda: «Perchè, se la minoranza assume un atteggiamento fazioso nei confronti del Presidente del Senato, si deve ricorrere ad un provvedimento tanto grave?».

Forse non si tratta soltanto dell'atteggiamento dell'opposizione nei confronti di Ruini che consiglia lo scioglimento del Senato. Le questioni si sono così ingarbugliate che il voler mantenere in piedi una Camera con tutte le polemiche e le discussioni che l'hanno accompagnata, mentre l'altra si rinnova, avrebbe contribuito a scavare sempre più il solco che già divide il nostro Parlamento.

* *

Anche a Palazzo Chigi si è parlato della «distensione internazionale», della tregua in Corea, della possibilità che si arrivi ad un componimento pacifico di tutte le vertenze che sono sui tavoli delle Cancellerie; e insomma che la Pasqua sia veramente una Pasqua di pace. Ma lo si è fatto piuttosto in tono minore, quasi d'attesa. Si dicono e si scrivono molte cose, e finchè queste cose non si tramutano in fatti concreti, non è possibile evidentemente dire alcunchè che faccia pensare a una vera pace.

Il colloquio fra il nostro Ambasciatore a Mosca e Molotov può significare qualche cosa; e, tanto per farne cenno, diremo dei problemi che sono attualmente sul tappeto: rapporti commerciali, ritiro del veto per l'ingresso dell'Italia all'ONU, e magari, anche se con qualche ritardo, adesione alla dichiarazione di Torino per Trieste; infine problema dei prigionieri. Ma se questi sono i problemi che potrebbero essere risolti favorevolmente fra Roma e Mosca, non è detto che siano stati impostati nel colloquio fra Di Stefano e Molotov.

Il nostro Ambasciatore aveva chiesto quel colloquio non appena arrivato nella capitale sovietica e la sollecitudine di Molotov potrebbe essere dovuta a pura cortesia. Nè si pensi che il «problema dei prigionieri» sia dovuto alle migliaia di nostri connazionali che ancora sarebbero nelle pianure oltre gli Urali o in Siberia o chissà dove. La questione riguarda soltanto il fatto se i 33 prigionieri trattenuti «ufficialmente» in Russia rientrano o no nella recente amnistia.

pellecchia

Domani alle undici il Consiglio dei Ministri

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domattina, alle ore 11, al Viminale.

I cinque teatri della guerra in Asia

Si giungerà (dopo l'armistizio coreano) a una pace globale?

Gli asterischi indicano i cinque teatri della guerra e della guerriglia comunista attualmente aperti in Asia.

Nostro servizio particolare

Seul, venerdì sera.

Ernest Hoberecht, vice-presidente della United Press e direttore generale del servizio per l'Asia, ha terminato un viaggio di due mesi attraverso l'Asia durante i quali ha visitato dieci Paesi.

Egli così fa il punto della situazione politico-strategica:

«La fine della guerra coreana non significherà la fine della lotta contro l'aggressione comunista in Asia. La tensione potrebbe essere alleggerita, ma altri «punti d'attrito» potrebbero venire a crearsi in questa, nella quale vive una metà della popolazione del mondo. In parecchi teatri di guerriglia, gli uomini muoiono oggi come se essi si trovassero sul fronte di battaglia coreano.

Valga per tutti l'esempio dell'INDOCINA. Alcuni osservatori temono che la Cina comunista possa, una volta ottenuta la tregua in Corea, trasferire la sua attenzione al sud. In Indocina ho trovato gli ufficiali fiduciosi in una vittoria contro Ho Chi Minh e le sue forze, purchè Mao Tse Tung non lanci nella lotta alcune migliaia di «volontari» cinesi. I francesi ed i vietnamiti non sono altrettanto sicuri sul risultato della guerra, se intervenissero le truppe della Cina comunista ritirate dal fronte coreano, o se Pechino inviasse grossi rinforzi di armi.

Nella MALESIA sono stati realizzati dei progressi nella lotta contro i terroristi comunisti, la maggior parte dei quali sono cinesi, ma questa lotta continuerà anche se sul fronte coreano dovesse finalmente stabilirsi la pace.

Nella BIRMANIA, indipendentemente da quel che potrà accadere in Corea, il governo di Rangoon dovrà fronteggiare la liquidazione dei ribelli, ivi compresi molti elementi comunisti, che agiscono all'interno del Paese.

NELLE FILIPPINE resteranno difficoltà con i ribelli «Huks», guidati dai comunisti; essi hanno realizzato negli ultimi tempi molte audacissime incursioni nei villaggi isolati e contro i posti di polizia.

Una cessazione della lotta in Corea potrebbe diminuire la tensione che grava sull'Asia da parecchi anni e permettere ad alcune delle nazioni dette «neutrali» di seguire una linea di condotta, che sino ad ora hanno avuto timore di applicare. Alti funzionari in parecchie nazioni asiatiche mi hanno detto che i loro governi seguono una politica «neutrale» o «indipendente», in quanto si trovano vicini alla Cina comunista. Non poche volte mi è stato detto: «Vorremmo entrare apertamente in contatto con l'Occidente, ma non possiamo permetterci il rischio di entrare in urto con la nostra grande vicina, la Cina di Mao Tse».

Secondo gli Alleati, la fine della guerra coreana potrebbe spianare la via al conseguimento in Asia di altre vittorie diplomatiche. Ciò potrebbe dimostrarsi vero specialmente se la «politica di pace» comunista traesse origine direttamente dalla volontà di Mosca.

Ci vorrà del tempo, tuttavia, anche se le condizioni saranno oltremodo favorevoli, prima che ritorni la pace in tutta l'Asia. Alcuni dei gruppi comunisti potrebbero ritirarsi nella giungla e resistere là per parecchi mesi anche contro forze numericamente superiori. Molti, anche ricevendo l'ordine dai loro capi di deporre le armi, potrebbero preferire di restare alla macchia; altri potrebbero non attenersi agli ordini dei nuovi dirigenti di Mosca, ed intensificare per conto proprio la loro tattica aggressiva.

«Concludendo, si può dire che la pace in Asia non si trova lì, appena girato l'angolo»: questo il parere finale di Hoberecht.

e. h.

Chiusa a Piombino la «Magona d'Italia»

Piombino, venerdì sera.

La direzione della «Magona d'Italia» si è ritirata stamani dallo stabilimento. È stato affisso un comunicato in cui è detto che i dirigenti, data la situazione di anormalità creata da operai licenziati che hanno continuato ad entrare abusivamente, si trovano nella impossibilità di condurre l'attività produttiva. In seguito a ciò — dice ancora il comunicato — ogni attività dello stabilimento deve essere sospesa; la custodia degli impianti e dei magazzini resta affidata ai guardiani.

Lo stabilimento Magona d'Italia di Piombino conta 2900 operai. Di essi 600 furono licenziati qualche tempo fa e 250 sono stati licenziati stamane contemporaneamente alla affissione del comunicato. Di conseguenza la forza dello stabilimento è ridotta a 2.050 operai.

La situazione in città, fino a questo momento, è normale. La forza pubblica sorveglia i punti centrali. (Ansa).

Diecimila candidati ai 590 seggi della Camera

Altre consultazioni fra De Gasperi e i leaders democratici per lo scioglimento del Senato che sarebbe proposto domani al Capo dello Stato

Roma, venerdì sera.

I partiti si accingono a compiere il primo atto ufficiale sulla via delle elezioni che si svolgeranno il 7 giugno: fra tre giorni i contrassegni di lista debbono essere depositati presso il Ministero degli Interni. La legge prescrive infatti che tali contrassegni debbono essere depositati quaranta giorni prima delle elezioni.

Il decreto che convoca i comizi elettorali sarà pubblicato domani sera sulla Gazzetta Ufficiale; tenendo conto della Pasqua e della Pasquetta ai partiti non rimarrà praticamente che la sola giornata di martedì per provvedere a questa prima indispensabile formalità. Se tutto ciò non è affatto difficile per i partiti a carattere nazionale che già hanno il loro tradizionale contrassegno, qualche imbarazzo si registra nelle formazioni che si vanno costituendo proprio in vista delle elezioni.

Il secondo atto sarà costituito dalla presentazione delle candidature, che dovrà essere convalidata da seicento firme di elettori della circoscrizione, autenticate da un notaio. I candidati dovranno firmare una apposita dichiarazione di accettazione ed anche la loro firma dovrà essere autenticata dal notaio.

Si calcola che, tra formazioni minori e maggiori, circa diecimila candidati si presenteranno per l'elezione di 590 deputati, con una proporzione di circa venti candidature per ogni seggio effettivo.

Il Consiglio dei ministri di domani, insieme con la data delle elezioni, deciderà di proporre ufficialmente al Capo dello Stato, lo scioglimento della Camera Alta.

Tale decisione sembra ormai maturata negli incontri che il Presidente del Consiglio ha avuto con gli esponenti dei partiti democratici.

Nella questione dell'anticipato scioglimento del Senato, si è avuto poco dopo mezzogiorno un clamoroso colpo di scena. I socialdemocratici, attraverso una dichiarazione del loro segretario del Partito, che apparirà questa sera sulla «Giustizia», hanno espresso dubbi e riserve sull'opportunità dello scioglimento così come ieri sera fecero i liberali.

Tale atteggiamento dei partiti minori della coalizione democratica, tende evidentemente a stabilire strette intese con la D.C. per evitare che nelle future elezioni senatoriali i gruppi dei partiti minori abbiano a scomparire, oppure ad essere ridotti a proporzioni minime.

Stamane a Montecitorio il sen. Ruini si è incontrato con il presidente della Camera, Gronchi, intrattenendosi a colloquio con lui.

I comunisti, che fino a ieri avevano ostentato una certa indifferenza per la sorte del Senato, prendono oggi una posizione decisamente contraria alla fine anticipata della Camera Alta.

Sveltito dai russi il traffico per Berlino

BERLINO, venerdì sera.

Le guardie di frontiera sovietiche hanno da ieri sveltito al massimo il traffico sull'autostrada lunga 179 km., che unisce Berlino alla Germania occidentale.

Le operazioni di controllo sono state ridotte al minimo, e gli automezzi hanno potuto attraversare i posti di blocco ad un ritmo senza precedenti.

La polizia tedesca ha detto che, a quanto pare, i sovietici hanno abbandonato le lunghe e minuziose ispezioni, che creavano ai posti di blocco code di centinaia di automezzi.

ULTIMISSIME

Liberati dai «rossi» i civili francesi

La notizia data dal Cremlino all'ambasciatore di Francia

PARIGI, venerdì sera.

Si apprende a Parigi che i 13 civili francesi internati in Corea sono stati liberati.

Il Ministero degli Esteri sovietico, dando l'informazione all'ambasciatore di Francia, ha precisato che gli ex-internati arriveranno prossimamente a Mosca.

Scoperto il vincitore dei quaranta milioni?

La confidenza di un montanaro in un caffè di Belluno e la sua improvvisa scomparsa

Belluno, venerdì sera.

Il vincitore della Lotteria di Agnano sembra sia stato identificato. Questa mattina, verso le 10,30, al Caffè Vittoria, dove è stato venduto il biglietto vincente dei 40 milioni, è entrato uno dei tanti clienti, un anziano e solido contadino della Val Tibella, frazione montana di Belluno. Parlando del più e del meno il montanaro lamentava la propria indigenza, che non gli consentiva di dare la giusta dote ad una figliola che deve sposarsi in questi giorni. Faceva le sue riflessioni un po' ad alta voce, considerando anche la possibilità di vendere una mucca.

Interveniva così amichevolmente una delle due sorelle De Reid, che gestiscono il bar, la quale suggeriva scherzando al montanaro di compilare qualche schedina del Totocalcio così da andare incontro alla fortuna. Il montanaro scuoteva la testa. Non voleva più affidarsi alla fortuna tanto più che aveva cercato di tentarla ma senza fortuna. Infatti aveva acquistato tempo fa un biglietto di «non so quale lotteria».

Detto fatto, il titolare della locale ricevitoria, Beppino Dal Chiappo, che si trovava presente, lo pregava di mostrargli il famoso biglietto. Il buon montanaro estraeva allora dallo sdrucito portafogli un logoro biglietto della Lotteria di Agnano. A quanto pare il Dal Chiappo avrebbe immediatamente riconosciuto nel biglietto quello vincente il primo premio. Fatto un rapido accertamento di serie e di numero non ci sarebbero dubbi. Però tanto il Dal Chiappo che il montanaro non si sono fatti più vedere in città.

PER EVITARE I DANNI DELLA SICCITÀ

La pioggia è arrivata in tempo

Per ora si tratta di sporadiche precipitazioni in quasi tutto il Piemonte - Acquazzoni più abbondanti previsti per la prossima settimana

Piove: dopo quaranta giorni d'attesa, falsi allarmi e speranze deluse, la pioggia è cominciata a cadere stamane verso le 6,30. La caratteristica pioggia di primavera, che leggera e intermittente, apporta tanti benefici alle coltivazioni dei campi in questo delicato periodo di fioritura. Le prime avvisaglie si sono avute già stanotte: in alcune zone collinari, fra le due e le quattro, sono cadute precipitazioni di qualche entità. Nelle prime ore di stamane poi, un cielo plumbeo incombeva su tutta la provincia di Torino, lasciando presagire la pioggia imminente. Molti però in città erano scettici. Ed essa è venuta quindi quasi di sorpresa: chi aveva pensato di munirsi di ombrello e di impermeabile?

La pioggia è giunta appena in tempo per evitare i danni della siccità, che già preoccupava seriamente gli agricoltori. Rimedi se n'erano proposti parecchi e soprattutto si sperava nella pioggia artificiale. Ma allo stato attuale della scienza meteorologica non si può pretendere che all'improvviso, da un cielo implacabilmente sereno possa scendere una pioggia torrenziale. Occorrono determinate condizioni favorevoli, come ad esempio una notevole percentuale di umidità. Queste condizioni si sono presentate soltanto in questi ultimi giorni e l'ufficio meteorologico regionale ne ha approfittato per compiere alcuni esperimenti: un aereo ha percorso questa notte il cielo spargendovi sostanze chimiche che, se non possono provocare senz'altro la pioggia, possono però affrettarne la caduta quando questa è imminente. La pioggia di stamane, e soprattutto le precipitazioni sparse di questa notte, stanno a dimostrare che un primo risultato è stato ottenuto.

Intanto l'attuale situazione meteorologica dà le prime indicazioni per i giorni futuri. Masse di aria calda — dicono gli esperti — dense di umidità, provenienti dal sud, hanno provocato abbondanti nevicate sull'arco alpino centro-occidentale e continuano a circolare sulla pianura padana, specie sul Piemonte. Queste masse hanno causato nella scorsa notte e nella mattinata brevi precipitazioni, di carattere passeggero, interrotte da improvvise e fugaci schiarite.

I meteorologi però annunciano per la prossima settimana, anzi già per domani un cielo quasi costantemente nuvoloso e piogge abbondanti.

CANAVESE: una pioggia perfettamente primaverile è caduta in molte località. Cinque millimetri di acqua a Cuorgnè e Lanzo. Anche ad Ivrea, Chivasso, Castellamonte e Caluso è piovuto poco prima dell'alba.

Nelle VALLI DI PINEROLO le precipitazioni hanno raggiunto i 5 millimetri. Anche ad Avigliana, Trana, Giaveno e Coazze è scesa la pioggia.

Nelle province di ASTI e ALESSANDRIA il cielo è quasi dovunque nuvoloso; brevi precipitazioni si sono registrate nei centri lungo la statale Torino-Genova.

Confronto con il 1952

Le precipitazioni di quest'anno hanno raggiunto appena la metà di quelle registrate nello stesso periodo del 1952; esse ammontano ad un totale di 33 mm. e si tratta esclusivamente di neve caduta in gennaio e nei primi giorni di febbraio; le quantità sono, naturalmente, ragguagliate a pioggia.

1952. - Gennaio: 24 millimetri (in provincia 20); febbraio: 18 millimetri (in provincia 21); marzo: 23 millimetri (in provincia 31).

1953. - Gennaio: 20 millimetri (in provincia 28); febbraio: 9 millimetri (in provincia 11): marzo: 0 millimetri (in provincia 1).

TOTALI: per il 1952: 60 millimetri di neve e pioggia; per il 1953: 33 millimetri di neve.

Le piogge primaverili si sono avute lo scorso anno tra il 20 e il 30 marzo; nelle due prime decadi di aprile non sono caduti che 15 millimetri di pioggia. Grandi precipitazioni si sono avute poi tra il 20 aprile e il 10 maggio. In totale si erano superati gli 80 millimetri di pioggia in aprile e maggio.

Due domande di Clark ai «rossi»

Il Comando dell'ONU chiederà chiarimenti sui prigionieri

Tokio, venerdì sera.

Da quando il comandante supremo alleato, gen. Clark, ha fatto ritorno a Tokio dal suo viaggio di ispezione alle Filippine, Indocina e Formosa, gli avvenimenti sono in verità precipitati, e in senso pacifico. Il Comando dell'ONU è stato perciò colto di sorpresa, in certo senso, proprio mentre si preparavano i piani militari di primavera.

Dal momento del suo ritorno in sede, il gen. Clark non ha più avuto un momento di tregua: si avverte una insolita attività in tutti gli uffici.

Resta fissato per lunedì il nuovo, risolutivo incontro nella «tenda della pace» a Panmunjon. Su istruzioni di Washington e ordine di Clark, il contrammiraglio John Daniel, capo dei negoziatori delle Nazioni Unite, avrà pronte due domande se, come è previsto, nella riunione di lunedì i «rossi» confermeranno ufficialmente la ripresa globale delle trattative di armistizio.

Com'è noto, il generale Clark, pur accettando in linea di principio le proposte di Pechino, desidera, prima di acconsentire alla ripresa dei negoziati, ottenere alcuni chiarimenti, e cioè sapere:

1) Che cosa il primo ministro cinese Ciu En-lai ha voluto dire, quando ha respinto «il principio del rimpatrio volontario», ma ha acconsentito che «i prigionieri non vengano fatti rimpatriare contro la loro volontà»;

2) qual è il piano cinonordista per quanto riguarda i 38 mila prigionieri comunisti, che hanno rifiutato il rimpatrio e che, in base all'offerta dei «rossi» dovranno essere concentrati in un Paese neutrale.

Qui è racchiuso il segreto dell'Universo

$$g_{ik;s} = 0, \quad \Gamma_i = 0$$

$$R_{ik} = 0 \quad R_{ik,l} + R_{kl,i} + R_{li,k} = 0$$

Con questa breve serie di equazioni, Albert Einstein ha dato la prima formulazione totale delle leggi che (secondo la sua ultima teoria) governano l'Universo. Queste formule matematiche dimostrano l'uguaglianza delle forze della gravitazione («g» e «F»), che reggono il macrocosmo, con le forze elettromagnetiche («R») dell'atomo.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	2	3	Titolo	2	3
Ren.62	63 75	63 75	Monte.	1700	1670
Ren3½	66 —	66 —	Tor.M.	190 —	190 —
s. i. c.	66 10	66 10	Italgas	1141	1130
Red3½	80 75	80 50	Sip	1375	1360
s. i. c.	80 65	80 90	Terni	232 50	230 —
Red5%	95 35	95 35	P.C.E.	538 —	523 —
s. i. c.	95 45	95 45	Unes	615 —	613 —
Red5%	91 80	91 80	Stet	2860	2820
s. i. c.	91 90	91 90	Seso	2500	2600
Rd3½	69 50	69 675	Fiscola	2710	2710
s. i. c.	69 70	69 40	Marelli	520 —	520 —
Rb5%	92 40	92 50	Fiat	592 50	587 50
s. i. c.	92 50	92 60	Savigl.	—	—
Bu.'59	97 30	97 35	Nebiolo	10 50	10 25
» '60	97 25	97 475	Incet	162 —	160 —
» '61	97 25	97 475	Mont.	680 —	670 —
For5%	89 50	89 50	Finsid.	463 —	460 —
Bt4½	86 75	86 75	Ilva	277 —	271 —
tr 5½	90 75	90 75	Ansaldo	170 —	170 —
Imf4	98 50	98 50	Viscosa	1342	1305
Imf5%	93 80	94 05	Ceat	2145	2020
Irf.4½	220 —	220 —	Cir	2650	2600
Ims5½	93 50	93 50	Schiap.	625 —	645 —
Tor4	91 —	91 —	Anic	125 50	125 50
»5%33	86 25	86 25	Rum.o	65 —	64 —
»5%37	85 50	85 50	M.pon	1960	1940
S.Fer.	91 —	91 —	Minbr	1164	1155
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

sistenza. Qualche offerta incide in modo particolare sulle Montepont e sui tessili determinando un corso cedente con chiusura ai minimi. Sui rimanenti settori il fondo appare generalmente ben tenuto per quanto ai delinei, in prossimità del listino, un indirizzo debole. Cedenti le Seso; realizzati gli elettrici. Titoli di Stato migliori. Dopoborsa ancora influenzato da qualche offerta assorbita a rilento.

Diritti Sip a pagamento 16,25; diritti Sade a pagamento 23,25.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 683.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6850-6950; marengo 5550-5675; sterlina unit. 1650-1670; dollaro carta 623-627; franco francese 158,50-160,50; franco svizzero 145,25-146,25; oro fino 751-766; arg. 18-18,50.

A MILANO

La settimana si chiude in un'atmosfera pesante, con un mercato in cui circolano voci incontrollate e tendenti al pessimismo. Mentre si deplora la mancanza di comunicati ufficiali da parte delle società o il loro eccessivo ritardo, le offerte aumentano e vanno a gravare su un assorbimento scarso e stentato che richiede ai venditori sempre nuovi sacrifici di prezzo.

Stamane le più colpite appaiono Fibre Tessili e Stampati. Flettono sensibilmente anche Amiata e Seso, in quanto le risultanze di esercizio sembrano deludere, in parte, le aspettative. Cedenti Magona e Montepont.

In un ambiente nervoso si sostengono soltanto i saccariferi e le grandi voci basilari, come Catini, Fiat e Pirelli.

Nel settore del reddito fisso, in ripresa i Buoni del Tesoro Novennali.

Dollaro U.S.A. 624,95, dollaro canadese 638.

Ecco i prezzi: Generali 11,900; Fibre 1800; Viscosa 1310; Finsider 462; Montecatini 1155; Ansaldo 148; Centrale 10.320; Fiat 585,50; Nebiolo 10,20; Edison 3413; Sip 1369; Terni 235; Unes 606; Stet 2798; Romana Zuccheri 1235; Anic 125,50; Saffa 1062; Italgas 1125; Rumianca 82,50; Burgo 0100; Italcementi 10.770; Pirelli 1401; Pirelli e C. 1446.

Prezzi informativi: sterlina oro 6875-6925; marengo 5650-5700; sterlina unitaria 1640-1600; dollaro carta 620-628; franco svizzero 146,25-146,50; franco francese 159-161; oro fino 754-757; argento 18-18,30.

La Borsa chiude per le festività pasquali e si riaprirà martedì prossimo.

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

La seduttrice di Ugo Foscolo

Fu lui stesso a chiamarla così. In una nostalgica lettera del maggio 1806, al suo ritorno a Milano dalla Francia — era allora capitano nell'esercito cisalpino — quando, non ancor trentenne, ma già famoso in Italia e fuori per l'Ortis e per la poesia, era stato preso dall'ansia di rivedere l'adottiva sua città di Venezia da cui mancava da dieci anni e di riaver fra le braccia la bellissima che era certo stata la sua prima passione e che neppure il tempo, nè altri amori e altre bellezze, italiane o nordiche e ben più giovanili, gli avevano mai fatto dimenticare. «Voi sempre, voi seduttrice mi state davanti...».

Era Isabella Teotochi Albrizzi, che nel pieno rigoglio dei suoi anni, e prodigiosamente lo protrasse a lungo, ben potè venir chiamata la più bella donna di Venezia. E intelligente, colta, amante delle arti e delle lettere, scrittrice non senza pretese lei stessa — sua una collana dei grandi uomini del tempo, suo uno studio sulle statue del Canova — e piena di spirito e di brio, e gran dama fuor di dubbio nella Venezia d'allora che vantava dame famose.

Greca di nascita lei pure come Ugo, s'era sposata quindicenne appena e per imposizione della madre con un nobiluomo veneto, Carlo Antonio Marin, con cui aveva però finito d'essere in gravi dissapori a causa della propria passione per la vita di società, e tanto più quand'era riuscita a realizzare il suo sogno d'aver lei pure uno dei caratteristici salotti del tempo, stato ben presto frequentatissimo anche da uomini illustri italiani e stranieri, Ippolito Pindemonte e Melchiorre Cesarotti tra loro.

Ma nominato intanto, o forse fattosi nominare suo marito alla carica di provveditore della lontanissima Cefalonia per la durata di due anni, lei che ormai aveva varcato la trentina, non solo s'era rifiutata di seguirlo, ma aveva preso occasione da ciò per promuover causa davanti all'Autorità Ecclesiastica onde far annullare il suo matrimonio per vizio di consenso, come difatti avrebbe ottenuto con la lunga procedura dei casi nel 1795.

Fu proprio in questo periodo, lontano il marito ed ormai prossima la piena libertà, ch'ella conobbe Ugo, che alla morte del padre s'era da qualche anno trasferito a Venezia dalla natia isola di Zante con la madre e coi fratelli minori. Nè Ugo aveva allora che diciassette anni, ma era già il singolare bizzarro e interessante tipo che assai efficacemente ci lasciò descritto un amico suo fin troppo veritiero. Ecco testualmente il ritratto. «Quel giovane, invece di lasciarsi avvilire dalla povertà, scherzava, potrebbesi dire, con essa, e sfidavala e quasi se ne compiaceva, superbo del proprio talento e consolato dalla speranza di gloria che i suoi studi gli promettevano. Rossi capelli e ricciuti, ampia fronte, occhi piccoli e affossati, ma scintillanti, brutte ed irregolari fattezze, color pallido, fisionomia più di scimmia che di uomo, curvo alquanto comechè aitante della persona, andatura sollecita, parlar scilinguato, ma pieno di fuoco. Mettea meraviglia a vederlo aggirarsi per i caffè, vestito di un logoro e rattoppato soprabito verde, ma pieno d'ardire, vantando la sua povertà fin a chi non curavasi di saperlo, e pur festeggiato da donne segnalate per beltà e dalle maschere più graziose e da tutta la gente».

Bisogna però aggiungere che quel giovane già lo svelava il suo gran talento, anche se vivendo coi suoi nella povera casa del sestiere di Castello che in luogo di vetri ancor aveva le impannate, non aveva potuto compiere che molto sommari studi regolari nelle scuole di San Cipriano in Murano, quelle stesse di cui era provveditore Gaspare Gozzi. Ma alle continue letture ed alla appassionata frequenza della Biblioteca di San Marco, egli già s'era fatto una sola cultura informata, come dice lui, *al dolce spirar delle muse e alla poesia cui tutta l'anima si abbandona*... E già s'erano avuti i primi saggi dell'opera sua, sonetti, canzoni, inni, elegie che fin d'allora mostrano l'unghia del leoncello, e già componeva la sua prima tragedia, e orazioni e articoli improntati al clima di rivoluzione dell'epoca e ai sensi di libertà, di nazionalità, fin di giacobinismo in cui prorompono con impeto tanto maggiore i giovanissimi anni dal gran vate futuro. E a Venezia egli già aveva una sua piccola fama.

Molto naturale, dunque, che anche Isabella si fosse interessata di lui come del piccolo prodigio di cui sapevan tutti, e avesse voluto conoscerlo e fin riceverlo nel suo salotto — forse più per se stessa e per il suo amor proprio che per lui — onde mostrarsi sua alta protettrice.

Ma una volta conosciutolo, bisognava fare i conti con il piccolo uomo che Ugo era già certo, con la non comune sua intraprendenza con l'arte già sua nel parlar d'amore, coi fascini, con gli indubbi fascini della genialità pur quando s'ammanta in povere sembianze ed ha magari contro sè l'età meno assortita. E in breve, e non per poco tempo, i loro rapporti s'eran fatti intimi. I particolari? Certo sarebbero interessanti, ma qui la storia non sa troppo. Tuttavia uno scritto di Ugo, l'abbozzo d'un suo romanzo autobiografico — già allora eran di moda! — ben ci fa intravvedere la Teotochi nella protagonista Temira, «la bella fra tutte» che proprio s'innamora, è l'autore a dirlo, d'un promettente studiosissimo ragazzo.

— Piccolo birichino, — gli chiede a un certo punto — m'ami tu dunque? E fedelmente davvero? — e lo stringe al cuore e lo bacia.

— Se lo t'amo? Se lo t'amo?...

— Ebbene, sì, ti credo. E' solo a questa tua bella età che gli uomini sono puri. Allora soltanto noi respiriamo per un momento il delicato profumo del candore e della fedeltà. E tuttavia confesso. Io ero stata tra il sì e il no. Temevo di aprire il tuo cuore inesperto alle vie della dissipazione e avevo come rimorso di sviarti dalle discipline tue. Ma d'altra parte già ti vedevo trascinato dalla prepotenza del tuo temperamento a comprar baci da una bocca affamata guastandoti salute e gioventù, oppure già ti vedevo ai piedi di qualche superba maledicendo in cuore all'amore e gemendo al di lei sprezzo. Perchè è purtroppo così: le donne virtuose nei sospiri dei loro amanti sfortunati altro non alimentano che una perfida compiacenza...

Molto chiaro il romanzo. E storicamente certo che Isabella fu per Ugo la vera iniziatrice e la precettrice d'amore. Anche in fatto di ammaestramenti teorici, chiamiamoli così. Significativo, anzi, qualcuno dei consigli di Temira.

— L'amore non deve durare che cinque giorni... E bada, sarà meglio non innamorarti...

Ma questi precetti Ugo non li seguì affatto e s'accese invece per «la bella fra tutte» della più spiegabile, della più cocente passione, angustiata di continuo dalla gelosia, dal timore d'un abbandono. E fu peggio quando l'annullamento del matrimonio venne finalmente pronunciato: egli ormai intuiva e s'accorgeva con sgomento che Isabella non era più con lui la stessa. Finchè un giorno, misteriosamente, lei sparì da Venezia. Certo con un amante, come dubitarne? E Ugo se andò disperato e, sia pur solo in versi, invocò la morte.

Non si trattava d'un amante, bensì d'un secondo marito, il nobiluomo Giuseppe Albrizzi che aveva dovuto sposarsi e far viaggio di nozze in gran segreto per via dei fratelli che non volevan saperne di divisione dell'eredità paterna. Ma ben presto il segreto è svelato, i fratelli perdonano, Isabella è felice e tutta Venezia sorride al moralissimo suo ritorno.

Ma chi ne ha un terribile colpo è il povero Ugo: tradito ugualmente e quasi quasi beffato! Potrà mai perdonare? E con l'animo esulcerato, e sospinto pure dagli avvenimenti politici, abbandona definitivamente Venezia e si giura di mai più rivedere la crudele...

Invece dopo dieci anni, al ritorno dalla Francia, già sappiamo. Riabbracciarla! Riabbracciarla! Farsi forse perdonare... E come da lei, e la trovò ancor bella tanto, e fin gli sembrò di non averla mai tanto amata. Chè pur lei l'aveva accolto con uno slancio che, no, mai era stato suo, nè cessava dal vagheggiarlo, è la parola, nè mai stava dal parlargli di lui, dell'opera sua, dei suoi trionfi, della sua fama... E per tutti e due quei pochi giorni erano stati come un delirio. Un'unica nube: lei avrebbe voluto che egli le facesse la sua corte apertamente, sotto gli occhi di tutti, mentre Ugo voleva per i loro incontri la più discreta intimità. E con quella sua franchezza talora così spinta, e con tutto il suo orgoglio chiaramente glie l'aveva detto e fin glie l'aveva scritto.

— Quello che piace a te è commedia. Un poeta, un uomo di genio non può mettersi nella schiera dei cicisbei, neppure al primo posto!

Come non comprendere che il vero innamorato fu sempre e solo lui?

Marcello Arduino

L'attrice Doris Day presenta un fantasioso colletto orlato con piccole perle. I polsini, identici, aggraziano il completo

Novecentomila medici sono al lavoro nel mondo

Molte malattie infettive potranno essere del tutto sradicate

Ginevra, venerdì sera.

Alla sesta assemblea mondiale della sanità, che si aprirà a Ginevra il 5 maggio prossimo, il direttore generale dell'organizzazione mondiale presenterà un rapporto sull'attività svolta nell'ultimo anno. Il rapporto metterà in evidenza l'intimo legame che esiste fra condizioni sanitarie e livello di vita nei diversi Paesi.

Per quanto riguarda i problemi sanitari connessi al personale medico, l'O.M.S. ha stabilito che nel mondo esistono oggi circa novecentomila medici, per la maggior parte concentrati in alcune regioni, mentre immensi territori ne sono completamente sprovvisti. In alcune professioni ausiliarie, particolarmente fra gli infermieri e le ostetriche, esiste una notevole deficienza di personale qualificato. La Francia ha il maggior numero di medici in rapporto alla popolazione, seguita da Inghilterra e Stati Uniti; nell'intero Yemen, per contro, vi sono tre soli medici.

Nel 1952 l'organizzazione sanitaria delle Nazioni Unite ha attuato una serie di campagne contro le malattie infettive, a proposito delle quali il rapporto metterà in evidenza come oggi si possa ritenere che, con mezzi finanziari adeguati, è possibile sradicare completamente dalla faccia della Terra numerosi flagelli come la sifilide e le tripanosomiasi, la malaria, il vaiolo, la difterite, ecc. Un certo incremento è stato invece notato nelle malattie della vecchiaia ed in particolare nei tumori: ma d'altra parte la netta diminuzione della mortalità, dovuta ai progressi compiuti nel campo della sanità pubblica, ha fortemente contribuito all'enorme aumento della popolazione del globo.

Il problema di questo continuo aumento e delle sue conseguenze, soprattutto sensibili nei Paesi a insufficiente sviluppo economico è stato oggetto di prolungate discussioni nel corso della quinta assemblea mondiale della sanità.

Nel 1952 l'O.M.S. ha decentrato i suoi uffici ad Alessandria, Nuova Delhi, Manila, Washington, Ginevra e Brazzaville. Una catena di 55 laboratori sparsi in 44 Paesi ha studiato a fondo l'influenza ed i lavori degli studiosi permettono di sperare non lontana la soluzione del problema della vaccinazione anti-influenzale.

L'organizzazione mondiale della sanità ha inoltre organizzato nell'anno passato 255 riunioni internazionali, conferenze, colloqui, corsi di formazione professionale su argomenti di indole sanitaria e si è valsa dell'opera di 1027 esperti di 77 nazioni, che hanno portato all'Organizzazione il contributo delle più recenti acquisizioni scientifiche.

IL GRIDO D'ALLARME DEGLI SCIENZIATI FRANCESI

E' troppo intensa la vita nelle città

Drammi quotidiani determinati dal logorio psichico e fisico - Il rumore elemento essenziale della "pazzia collettiva" - Otto regole di salvezza

Parigi, aprile.

«La città uccide» è lo slogan di alcuni medici francesi che hanno studiato le cause e gli effetti del logorio cui sono soggetti gli individui costretti a vivere in una metropoli. L'esame del problema ha portato a un'indagine sul «tono» di vita al quale è costretto sia chi lavora nelle fabbriche e negli uffici, sia coloro, invece, che sono addetti ai lavori domestici. Dall'ambito familiare a quello sociale, l'inchiesta ha tratto delle logiche conclusioni stabilendo che un'altissima percentuale delle tragedie coniugali, delle rapine, dei delitti, eccetera, dipendono essenzialmente dal «terrificante clima» di una grande città che, simile ad una piovra, succhia lentamente il sangue agli individui e li lascia indifesi dinanzi ai valori dello spirito e della morale.

Non solo uccide la grande città, ma ineluttabilmente conduce i suoi abitanti alla pazzia. Penetrati in un ospedale per alienati, i medici hanno potuto accertare che oltre l'ottanta per cento dei ricoverati era costituito da persone prive di tare ereditarie, non dedite all'alcoolismo, cresciute, cioè, in ambienti originariamente sani e guastatesi man mano che erano costrette a guadagnarsi da vivere e quindi lasciarsi travolgere dal ritmo intenso, acuto, stridente di una metropoli.

Anticamera del manicomio

Hanno anche notato, gli scienziati, che almeno il quaranta per cento dei malati erano da ritenersi «recuperabili», senonchè «non appena venivano rimessi in circolazione», restituiti alla famiglia, ai loro doveri e alla impellente necessità di ritornare al lavoro, erano ripresi dalla follia denominata «dell'emozione». La grande città, dicono, prepara gli individui al manicomio e costoro gravano sulle spese statali per oltre cinque miliardi annui!

Si vive sui nervi, si abusa del proprio sistema nervoso, delle proprie possibilità psichiche e fisiche, si è propensi a trasformare ogni più lieve vicenda quotidiana in autentico dramma.

Il rumore: autentico nemico della quiete e della serenità. In casa e fuori vivia-mo nel rumore: squilla tra le pareti domestiche la suoneria del telefono, a tutte le ore per i professionisti suonano alla porta, dalle case vicine rimbomba nei cortili il rumore delle liti, della radio accesa, dei grammofoni e i pianti, gli strilli, le grida dei bambini. Chi abita in appartamenti che danno sulla strada subisce il cupo rumore dei tranvai, degli autobus, dei camion che transitano. E appena usciti si penetra nella autentica bolgia. Motori a scoppio, sferragliare di macchine, di pesanti veicoli, impazziti nella corsa folle, come se gli autisti fossero inseguiti. La parola d'ordine è «far presto», osservare l'orario, correre, correre, ad ogni costo. Corre l'impiegato o l'operaio, al mattino, per giungere in tempo al posto di lavoro, corre la massaia per non arrivar tardi al mercato, il fanciullo per arrivare alla scuola; dall'alba al tramonto si verifica nella città questa «corsa folle» sulle inesorabili lancette dell'orologio.

Per arrivare sul luogo del proprio lavoro, purtroppo gli individui, uomini e donne, sono costretti a fare uso dei mezzi di trasporto e conosciamo bene che cosa ciò significhi nelle cosiddette ore di punta! Fenomeno che si ripete a mezzogiorno e alle due e si ripete nella stessa misura alle tre o alle quattro e al termine serale.

Alcuni saggi consigli

Per quattro volte al giorno, in media. A tavola s'ingoia un boccone in fretta, preoccupati di dedicare almeno un'oretta al riposo a mezzogiorno, ma alla sera son pochi quelli che restano a casa. Gli altri escono per andarsi a chiudere nei cinema, nei teatri, nei luoghi pubblici, dove il rumore e l'emozione fanno da padroni e finiscono di logorare i nervi, sicchè, quando ci si trova finalmente fra le coltri, si comincia a combattere con l'insonnia e si ripete la storia che rovineranno lo stomaco e il fisico.

Il lavoro stesso per molti si svolge in ambienti dominati dal rumore: prendete il caso di operai, di tipografi, di linotipisti, di addetti alle industrie, per non dire della dattilografe, telefoniste, commesse di grandi magazzini «allietate» dalla musica del grammofono che ripete, per la delizia della clientela, lo stesso disco dagli altoparlanti per ore ed ore. Aggiungasi a ciò la illuminazione al neon, economica indubbiamente, ma micidiale per la vista, se non andiamo errati!

Ed ecco ora alcuni saggi consigli per chi non vuole essere travolto dal ritmo di una metropoli: anzitutto regolarizzare la propria esistenza quotidiana, indi rallentare i movimenti.

Tutto ciò si risolve in alcune regole così compendiate:

1) esercitare uno scrupoloso e attento dominio dei propri nervi, non andare in collera per un nonnulla;

2) non affannarsi per salire o scendere da un autobus o tranvai. Lasciarsi trasportare dalla corrente senza farsi prendere dal panico. Se vi toccherà di scendere ad una fermata diversa, più lontana, non prendetevela: farete quattro passi a piedi piacevolissimi;

3) scegliere almeno una ora, nella giornata, da dedicare a se stessi. In quella ora stendetevi su di una poltrona e fate ciò che più vi aggrada. Fumate una sigaretta e divertitevi, come Churchill, a seguire le evoluzioni delle spire del fumo. E' un divertimento che vi riposerà completamente;

4) non prendete sul serio la massa di cretini che vi sta attorno. Ignorateli;

5) non portate mai a casa le vostre «preoccupazioni esterne». Gli psicologi americani dicono che non c'è niente di più idiota che fare tra le pareti domestiche un esame di coscienza degli errori commessi;

6) fuggite il rumore: esso si misura in fono: un giardino ne dà 20, un teatro 40, un vagone 50, una fabbrica 70 e così un ristorante, una cabina d'aereo 80, un clackson 90, e così via;

7) evitate di parlare con gente irritabile e nervosa; opponete loro la vostra calma imperturbabile; cederanno;

8) dedicate il vostro giorno domenicale di riposo allo sport, alle gite e comunque al riposo all'aria libera.

B. C.

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Secondo gli astrologi, questo anno fatto dovrebbe andar per il meglio. Difatti: il numero 1953 si può scomporre in 1+9+5+3=18. Il 18 non soltanto è due volte 9 ma scomposto in 1+8 è uguale a 9, numero perfetto. Per isdare al superlativo la sua donna, Dante Alighieri la chiamò «un nove». I giocatori di baccarà sono dello stesso parere.

* *

L'anguilla che scende verso il mare per il suo viaggio di nozze verso il mar dei Sargassi, è assai grassa. Poichè viene presa in trappola prima ancora che raggiunga la sposa, è con tutto il suo grasso che va nella cucina dell'uomo. E però essa è molto più saporita se catturata in alto mare, dopo qualche centinaio di chilometri che la hanno dimagrita. Ci troviamo, cioè, di fronte a un equivoco: noi crediamo che l'anguilla ingrassi per la nostra mensa mentre il suo grasso è soltanto una riserva di viveri per il suo lungo viaggio e di combustibile per l'amore che la alimenta.

* *

In un'antichissima farsa di Cajo Mummio, gli oratori debbono stare diritti sopra una gamba sola, e smettere di parlare quando la gamba più non li regge. Nella Cina dei mandarini, viceversa, l'oratore saliva in un pulpito dal pavimento mobile. Trascorso il tempo concessogli per trattare l'argomento che gli stava a cuore, il pavimento scendeva nel piano sottostante e portava via l'oratore.

* *

Sparta mandava in esilio i cittadini troppo grassi.

* *

Dopo la cacciata dei marchesi di Monferrato da Ivrea, che portò anche alla distruzione del loro castello, l'insediamento del podestà e dei giudici eletti dal popolo, avvenne con una cerimonia particolarmente solenne, durante la quale, con un martello d'oro, era a fatto estrarre da un carlone un sassolino e dal ruderi di quel castello; il sassolino era consegnato al podestà «sopra un tondo» (piatto) e il podestà lo scagliava verso il fiume Dora, specificando che lo faceva in «odio» al marchese di Monferrato. Odio e cerimonia sussistono ancora in occasione del carnevale. Il martello d'oro è scomparso. L'oro e i simili stestri hanno molti amatori.

ANTONUCCI

Nel giardino del castello di Laeken a Bruxelles. Da sinistra: il maestro di golf, Farina, re Baldovino, la principessa De Réthy, Leopoldo, Ascari

I segreti del guidar bene rivelati da Farina ai reali del Belgio

Le impressioni dell'asso torinese su Baldovino, su Leopoldo e sulla bella De Réthy

E' accaduto questo al corridore automobilista Nino Farina: capitato a Bruxelles per affari, la famiglia reale del Belgio l'ha requisito come autista d'eccezione, per un paio d'ore. Re Baldovino, suo padre Leopoldo, rinunciatario al trono, e la consorte di Leopoldo — la famosa principessa De Réthy — vanno pazzi per l'automobile, nel senso sportivo. Hanno la passione della guida. La loro conversazione indugia volentieri attorno ad argomenti quali un nuovo tipo di macchina, o lo stile migliore per abbordare le curve. Seguono con interesse sui giornali, e talvolta di persona, le vicende sportive degli assi del volante.

Recentemente Farina era a Bruxelles, dunque, per affari. Dopo qualche esitazione, provò a telefonare a palazzo reale, chiedendo di poter far giungere i suoi ossequi al giovane sovrano, e a Leopoldo e alla De Réthy. Era stato ospite al castello di Laeken, insieme con Ascari, nell'estate scorsa, in occasione di una grande gara automobilistica svoltasi nel Belgio. Avevano giocato, allora, una lunga partita al golf, democraticamente in maniche di camicia.

Sul principio, Ascari e Farina erano un po' preoccupati di doversi esibire in pantaloni e scarpe da passeggio, che sono poi gli indumenti che uno porta tutti i giorni e non costituiscono affatto quel che si dice una tenuta da golf, specie in un parco reale. E in più, dovettero rimboccarsi un poco gli orli dei pantaloni, allo scopo di compiere senza impaccio le lunghe camminate che quel distinto gioco impone. La franchezza e la disinvoltura degli illustri padroni di casa, e le loro insistenti raccomandazioni che si comportassero con tutta spontaneità, tolsero Farina e Ascari ben tosto dal comprensibile imbarazzo.

Ancora in altre circostanze i reali del Belgio hanno voluto avvicinare le celebrità italiane dell'automobilismo, facendo un sacco di domande circa i segreti del guidar bene la macchina, e chiedendo anche prolungate e pratiche dimostrazioni. Diverse volte Leopoldo è venuto a Torino, quasi sempre per scegliersi speciali carrozzerie. Egli infatti ama Torino soprattutto per le sue industrie automobilistiche, di cui è grande ammiratore.

Così Farina telefonò a palazzo reale. L'ufficiale di servizio gli preannunciò cortesemente che, entro mezz'ora, avrebbe ricevuto risposta. Essa giunse invece quasi subito. Il re lo mandò a prendere e, senz'altro, con l'intervento di Leopoldo e della De Réthy, ebbero inizio i conversari automobilistici. Poi l'asso torinese fu pregato di dare una piccola prova della sua abilità professionale. Avidi di emozioni automobilistiche, Baldovino, Leopoldo e la De Réthy salirono a bordo d'una piccola macchina americana e vollero essere velocemente pilotati pei viali e i sobborghi di Bruxelles. La scarrozzata durò svariate ore, con soddisfazione generale.

Al ritorno a palazzo, Farina si sentì rivolgere l'invito di rimanere a pranzo. «E' straordinario — egli dice — lo spirito democratico che informa le azioni, le parole, tutto il contegno dei reali del Belgio. Non si tratta d'un re sbracato o di tendenze plebee. Baldovino, Leopoldo e la De Réthy sono portati a forme molto spontanee di vita, un po' alla mano, sempre nello spirito d'una grande distinzione di modi. Ai tradizionali cavalli bardati preferiscono, insomma, l'attualissima automobile anche di serie.

E non è da escludere che proprio tale impersonale stile di vita sia un poco una delle cause indirette della non eccessiva popolarità fra i loro sudditi. Forse l'eleganza trascurata, o la trascuratezza elegante che dir si voglia, caratteristica espressione della modernità, non si addice molto al re. E' noto che il popolo si commuove ai gesti democratici dei suoi capi, ma preferisce che normalmente le Maestà indossino la giacca.

Anche Farina ha avuto l'impressione che Baldovino, Leopoldo e la De Réthy, compagni indivisibili e legati reciprocamente da grande affetto, soffrano molto per certa incomprensione che li circonda. Vorrebbero che il loro Paese li conoscesse meglio e li amasse di più, e che il mondo fosse informato a dovere su diversi aspetti della loro esistenza.

— Com'è questa De Réthy? — abbiamo chiesto a Farina.

— Fantastica, ha risposto; è quel che si dice una donna di gran classe. Oltre che bellissima, ha qualcosa, non saprei come dire, qualcosa di misterioso e di molto attraente, quasi una malia che la circonda.

Dino Zannoni

L'on. Lussu censurato dai padrini di La Malfa

Il testo del lodo emesso dai rappresentanti del Ministro a conclusione della clamorosa vertenza

Roma, venerdì sera.

A chiusura della vertenza cavalleresca tra il ministro La Malfa e l'on. Lussu, per il clamoroso incidente verificatosi domenica scorsa nell'aula del Senato, i rappresentanti di La Malfa hanno ieri redatto e notificato le seguenti conclusioni:

«1) L'on. Lussu non ha sollevato alcuna obiezione sul contenuto del cartello di sfida, in cui l'on. La Malfa definiva l'offesa ricevuta come «atto oltraggioso» e dichiarava di «essere stato nella impossibilità di venire in contatto con lo stesso».

«2) Dalla ricostruzione dei fatti, secondo le dichiarazioni dell'on. La Malfa, risulta: a) che l'on. La Malfa venne colpito di sorpresa; b) che lo stesso on. La Malfa si trovò nell'impossibilità di reagire immediatamente, sia perchè l'on. Lussu si trovò al coperto dietro lo sbarramento dei commessi, sia perchè era in corso la votazione; c) che, alla fine della seduta, l'on. La Malfa, da solo, andò a ricercare l'onorevole Lussu, che si trovava nel gruppo dei senatori del suo partito, ma, impeditone, subito manifestò, con parole dirette all'on. Lussu, la volontà di avere riparazione, che difatti richiese inviando il cartello di sfida.

«3) L'offesa recata dall'on. Lussu all'on. La Malfa, in quanto consistente in via di fatto e non giustificata da alcuna provocazione, deve considerarsi gravissima (di terzo grado).

«4) Le dichiarazioni fatte dall'on. Lussu ai giornali, come risulta dal giornale *l'Unità*, sono conformi, nella parte essenziale, a quelle rese ai sottoscritti rappresentanti, salvo omissioni di quanto altro è riportato nel verbale precedente.

«I rappresentanti sono altresì d'accordo nel giudicare:

«5) Che le dichiarazioni dell'on. Lussu, che «lo schiaffo dato all'on. La Malfa non aveva nessun carattere personale, ma costituiva un atto politico» per protestare contro il Governo di cui l'on. La Malfa è membro, non sono conciliabili con il fatto oltraggioso strettamente personale, in quanto lesivo dell'integrità fisica del soggetto colpito.

«6) Che chi, come l'on. Lussu, considera «il duello come anacronistico e come mezzo non valevole a risolvere un contrasto», ha il dovere di astenersi da un atto oltraggioso come quello da lui compiuto, considerando che la persona da lui colpita avrebbe reagito, nelle forme cavalleresche, com'è consuetudine fra gentiluomini.

«7) Che l'on. senatore Emilio Lussu, con l'offesa gravissima e ingiustificata recata all'on. La Malfa, con la omissione di nomina dei suoi rappresentanti, con le sue dichiarazioni, ha tenuto un comportamento non conforme alle norme cavalleresche e alle tradizioni parlamentari».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri: da domani ore 21,15 Wanda Osiris in: «Gran Baraonda».
Carignano: domani ore 21,15 Ruggero Ruggeri in «L'Artiglio» di H. Bernstein.

Circolo Artisti, via Bogino 9: Mostra pittore A. Corsetti, ore 17-19.
Club Alpino via Barbaroux 1, Mostra pittura alpina 10-12; 15-18.

Piscina coperta Stadio: ore 18.30-19.45.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nostra Signora di Fatima» in Warnercolor.
Astor: «Nostra Signora di Fatima» in Warnercolor.
Corso: «Nostra Signora di Fatima» in Warnercolor.
Doria: «Nostra Signora di Fatima» in Warnercolor.
Lux: «Nostra Signora di Fatima» in Warnercolor.
Maffei: solo per oggi «Don Camillo» Fernandel, G. Cervi. Domani: «Il tesoro del Sequoia» tec.
Metro-Cristallo: Il film in colore «Metroscopix» June Allyson, A. Kennedy «La dama bianca» L. 300-350. Matt. ore 10.30 a L. 175.
Reposi: domani «Ivanhoe».
Vittoria: «Nostra Signora di Fatima» in Warnercolor.

Alexandra Vivere in pace. Fabrizi
Alpi: «I 7 nani alla riscossa».
Ariston: solo oggi «Diavolo in convento» G. Govi, M. Lolli.
Augustus: «La Passione secondo S. Matteo», mus. di Bach. Pl. 200
Capitol: «Peppino e Violetta», Minerva Film, Vittorio Manunta.
Faro: «Anni verdi», C. Coburn.
Gianduja «Rio Bravo», John Wayne, M. O'Hara. Un film di J. Ford
Hollywood oggi Torna a casa Lassy, domani Uomini alla ventura.
Ideal: Le miniere di Re Salomone, technicolor, Stewart Granger.
La Perla: solo per oggi Venerdì Santo «Kim» techn. Errol Flynn
Massimo: «Il corsaro dell'isola verde» techn., Burt Lancaster.
Nazionale: solo oggi «Dio ha bisogno degli uomini» P. Fresnay.
Principe: solo per oggi Venerdì Santo: «Kim» techn. Errol Flynn
Statuto: «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster.
Torino: «La gloriosa avventura» con Gary Cooper. Apert. ore 10.

Asti: oggi chiuso.
Cor: domani Processo in Vaticano
Mignon: oggi chiuso.
Olimpia: oggi chiuso.
Po: «L'isola del tesoro», techn.
P. Nuova Bosco schiamia sapiente
Regina: «Ilteve rosso».
Romano: oggi chiuso, domani debutto della Compagnia di Riviste Cecchelin-Silenzi.
S. Felice: oggi chiuso: domani «La fortuna si diverte».

Esperia: oggi chiuso; domani «Io sei che i papaveri».
Italiano: oggi chiuso.
Mirafiori: «Scarpe al sole».
Vinzaglio Lettera dall'Africa, col.

Eliseo: oggi chiuso.
Frejus: chiuso Venerdì Santo.
Nuovo: «Promessi sposi», Cervi
S. Paolo: «La prova del fuoco»

Corallo: oggi chiuso; domani: «Questi nostri genitori».
Eridano: oggi chiuso.
Orega: chiuso per Venerdì Santo
Radium: «Regina taglialborse» e Comp. Bondi «S. Rita da Cascia»
V. Veneto: «Piccola principessa» technic. con Shirley Temple.

Astra: «Prigionieri della palude» Bernini: oggi chiuso.
Excelsior: solo per oggi Venerdì Santo: «Primavera di sole».
Massaua: oggi chiuso.
Odeon: chiuso Venerdì Santo.
Star: oggi chiuso; domani «Oro maledetto» in technicolor.

Adua: «Rocco rosso».
Aurora: oggi chiuso.
Monviso Difensore Manila, Berry
Nord: riposo.
Palermo: «Cenerentola» a colori
Sociale Lettera dall'Africa, colori

Cabiria: oggi chiuso.
Colosseo: Solo per oggi Venerdì Santo: «Piccole donne» techn.
Italia: «La prova del fuoco».
Lingotto: solo per oggi Venerdì Santo: «Odissea tragica».
Piemonte: «L'autocolonna rossa» Jeff Chandler, Alex Nicol.
S. Carlo (Nichelino): «La rivolta degli Apaches» technicolor.
Speisia: «Scrigni 7 perle» techn.

Alba: oggi chiuso Venerdì Santo.
Apollo: oggi chiuso.
Edera «I racconti dello Zio Tom»
Lucento «L'ultima canna», Barnabò
Lutrario oggi chiuso Ven. Santo.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

INVENZIONI E SCOPERTE

Il sommergibile atomico e l'orologio a pila elettrica

Prima della fine dell'anno scenderà in mare il "Nautilus" - Elettrocardiogrammi trasmessi per telefono - 60 miliardi di petrolio sacrificati a poche decine di uccelli - Cronometri da polso con motorino

Azionato dall'uranio — Entro l'anno, e forse già nella prossima estate, dai cantieri della Società *Dynamics*, a Groton nel Connecticut, calerà in mare il primo sommergibile atomico della storia. Il contratto per la costruzione dello scafo fu firmato il 21 agosto 1951 e la prima trave di chiglia messa sugli scali il 14 giugno dello scorso anno. A meno di dieci mesi di distanza, i lavori volgono al termine. Il *Nautilus*, che tale è il nome del nuovo battello, stazzerà approssimativamente 2500 tonnellate e sarà il più pesante sommergibile della Marina americana. Avrà circa 20.000 cavalli di potenza e gli basteranno pochi chilogrammi di combustibile atomico per svolgere missioni della durata di molti mesi a velocità di 40-50 km. orari. 250 grammi di uranio saranno sufficienti per garantirgli un'autonomia superiore a quella di un sottomarino comune a pieno carico di carburante e cioè con 300-400 mila litri di nafta. Con un solo chilogrammo di uranio il sottomarino atomico potrà percorrere teoricamente oltre 80 mila chilometri. Il motore atomico elimina il peso della nafta e di almeno 300 tonnellate di accumulatori elettrici. Una parte del tonnellaggio risparmiato verrà assorbito dal nuovo motore e dalla sua ingombrante cappa di protezione, il rimanente verrà impiegato per aumentare e potenziare la dotazione del battello in armi moderne, siluri e proiettili radioguidati. Fondamentalmente un motore atomico non differisce da altre macchine a vapore: si tratta semplicemente di sostituire la fissione degli atomi alla combustione del carbone o della nafta. Il sistema di propulsione del sottomarino atomico consisterà in un reattore nucleare nel quale l'uranio o il plutonio, invece di esplodere come accade nella bomba atomica, brucerà lentamente così da generare calore; di una caldaia nella quale il calore trasforma un liquido in vapore; di una turbina motrice. Il motore del *Nautilus* è costruito dalla *Westinghouse* ad Arco nell'Idaho, e il calore prodotto dalla reazione nucleare servirà a scaldare dell'acqua onde trasformarla in vapore. Sembra che nella costruzione della spessa camera blindata, necessaria per difendere l'equipaggio dalle inevitabili radiazioni, sia stato adoperato un metallo leggero e precisamente l'alluminio. Il costo dello scafo (senza il motore atomico) s'aggira intorno ai 18 miliardi di lire. La stessa Società *Dynamics* ha progettato un secondo sottomarino (spesa preventivata circa 23 miliardi di lire) che sarà dotato di un motore atomico di tipo diverso ora in studio presso la *General Electric* a West Milton nello stato di New York. In esso l'agente di trasmissione del calore non sarà l'acqua ma un metallo liquido (bismuto o piombo in fusione).

Consulti a distanza — I malati di cuore non debbono più recarsi di persona dallo specialista o farsi visitare in casa per avere un parere sulle condizioni del loro muscolo della vita. Questo vale specialmente per le persone sofferenti che risiedono lontano dai grandi centri. Tre professori della Facoltà di medicina dell'Università del Nebraska hanno inventato un sistema per trasmettere gli elettrocardiogrammi lungo le comuni linee telefoniche anche a migliaia di chilometri di lontananza. Alla partenza le registrazioni grafiche vengono trasformate in segnali a modulazione di frequenza e immessi sulle normali linee interurbane. All'arrivo si attua la riconversione in suoni o meglio ancora la registrazione su striscia di carta.

O i condor o il petrolio — Recentemente, si è svolta una polemica sulla costruzione di linee elettriche ad alta tensione sulle falde del Gran Paradiso. Si disse che gli stambecchi ne avrebbero sofferto, e mentre i tecnici potevano studiare altre soluzioni, gli ospiti del parco non avevano scelta. Un fatto analogo si è presentato al Governo americano alcun tempo fa. Un gruppo di cercatori di petrolio in California voleva spingere le trivellazioni fino nella foresta nazionale di Los Padres, sulle montagne costiere del centro della California, ma il segretario di Stato all'Interno glielo ha impedito. C'era la prospettiva di scoprire giacimenti per un valore presunto di sessanta miliardi di lire, tuttavia le autorità sono state irremovibili. Il motivo? Nella foresta di Los Padres vivono gli ultimi condor. Questi giganteschi uccelli, la cui apertura d'ali arriva a tre metri, sono tra i più rari del continente americano. Il loro numero è valutato in una sessantina di esemplari. Fino ad alcuni anni or sono, inerpicandosi sulle cime di quei monti dove i condor fanno il nido, si poteva avere la ventura di vederne qualcuno librarsi in volo; oggi non più, e ciò spiega il rigore dei provvedimenti adottati dal Governo americano. Un'estensione di oltre 15.000 ettari è chiusa al pubblico, nessuna esplorazione a carattere mineralogico è permessa essendo risultato che i sondaggi del terreno avevano spaventato a tal punto i grossi volatili da ridurre notevolmente le loro già scarse attitudini alla riproduzione.

Una carica di due anni — Gli orologi elettrici a muro sono ormai di uso comune, soprattutto nelle fabbriche e negli uffici. Ora è stato creato l'orologio elettrico tascabile o da polso. Sono occorsi molti anni di studio per metterlo a punto, e il costo risulta attualmente troppo elevato rispetto agli orologi comuni, tuttavia i vantaggi che esso offre sono tali da indurre a perseverare onde arrivare alla costruzione in serie ad un prezzo accessibile. Al posto della molla a spirale esso ha una minuscola pila elettrica, grossa due volte un grano di caffè, che viene facilmente sostituita quando si esaurisce. L'orologio a pila ha una riserva di marcia di circa due anni, e, grazie al livello costante dell'energia fornita dal generatore di corrente, presenta una notevole costanza di regolazione, tanto nel corso della giornata che delle stagioni.

***

Una "camera della morte"

E' stato annunciato che anche l'Italia avrà prossimamente le «bombe» al cobalto. Sono conosciute le virtù terapeutiche del radium, specie nella lotta contro uno dei più insidiosi e terribili mali, i tumori. Ma il radio è di lunga e difficile preparazione e di costo elevatissimo. La scoperta degli isotopi radioattivi ha consentito di sostituirlo con elementi attivati artificialmente. Importante fra tutti è un isotopo radiante del cobalto che viene prodotto con le pile atomiche. In America è stata costruita a scopo di studio una «camera della morte» tutta circondata da tubi entro cui circola del cobalto radioattivo, così da concentrare una potenza distruttiva pari alla metà del radium esistente sulla terra. Con questa paurosa macchina si compiono esperienze su animali di varia taglia rinchiusi in gabbie sospese entro la tempesta di radiazioni.

La pistola con la quale il Giarola si uccise dopo aver freddato la madre. (Telefoto)

Il disperato gesto nato dall'abbandono della moglie?

Il Giarola, che era sposato, avrebbe ucciso la madre dopo una tempestosa discussione sui rapporti di essa con la nuora - Una lettera della Isala che potrà chiarire molte cose sulla tragedia di Sampierdarena

Genova, venerdì sera.

Il raccapricciante fatto di sangue avvenuto a Sampierdarena e in cui hanno lasciato la vita due persone, ha destato viva impressione in tutto il rione: com'è noto un uomo ha ucciso la propria madre e quindi si è ucciso.

La nuova, orribile e, per tanti aspetti, ancora oscura tragedia ha avuto come teatro un modesto appartamento di via Gioberti 9 interno 1. Qui, presumibilmente, come abbiamo detto, verso le 13 dell'altro ieri l'impiegato tecnico dell'Ansaldo Pierino Giarola, di 56 anni, nativo di Chivasso, ha sparato un colpo di pistola contro la propria madre, la 75enne Teresa Marchesi, da Casale Monferrato, uccidendola. L'uomo quindi ha rivolto l'arma contro se stesso esplodendosi un colpo alla tempia e rimanendo cadavere all'istante.

Questi i dati essenziali del matricidio e del suicidio, che hanno avuto come movente primo la fuga dalla casa di via Gioberti della quarantenne Giuseppina Isala da Villa San Costanzo (Cuneo), moglie del Giarola. La Isala, infatti, in seguito ai continui contrasti con la vecchia Marchesi, giunta al colmo della disperazione, dopo un'ennesima lite, decise l'altro ieri di tornare a Torino da un suo fratello.

La cronaca del fatto ha inizio, almeno per quanto riguarda l'avvenimento più recente, appunto dalla partenza della donna. Quest'ultima, una cameriera dall'aspetto piuttosto dimesso, si lamentava si può dire con tutti coloro che poteva avvicinare della sua triste, umiliante esistenza. Compagna del Giarola da circa tre anni, doveva sottostare ai voleri e ai capricci della arcigna suocera, la quale mal sopportava la presenza della donna.

Il Pierino Giarola era un uomo normale, anche se un po' scontroso.

Egli, rientrato mercoledì a mezzogiorno dal lavoro, apprese dalla madre che Giuseppina se n'era andata dopo una violenta scenata, almeno così si presume.

Il Giarola si precipitò allora alla stazione ferroviaria nella speranza di poter rintracciare e fermare la moglie. Ma essa evidentemente era già partita. Pierino Giarola poi tornò al lavoro uscendo regolarmente alle 17,30. Da questo momento è piuttosto difficile stabilire con esattezza i particolari della vicenda.

Cerchiamo però di ricostruirla con la maggiore approssimazione possibile. Dopo essere rincasato il Giarola deve aver parlato a lungo con la madre. Poi forse uscì per ritornare all'ora di cena (e non è escluso che nel frattempo abbia acquistato o si sia fatto imprestare la rivoltella). Cenato che ebbero, tra i due si riaccese la discussione il cui tema centrale fu senza dubbio la fuga della Giuseppina; il figlio avrà rinfacciato alla madre la sua ingerenza nei rapporti di lui con la moglie.

Si giunse così al punto culminante del drammatico litigio. Mentre la vecchia stava rigovernando i piatti accanto al lavandino, il figlio, impugnata la rivoltella, le sparò un colpo a bruciapelo alla nuca; la donna cadde dapprima in avanti, poi si rovesciò all'indietro rimanendo esanime sul pavimento.

Pierino Giarola capì soltanto allora che la fine era giunta anche per lui. Fatti pochi passi, entrava nell'attigua saletta d'ingresso e si sparava il colpo alla tempia. E subito cadeva anche lui finendo sotto il tavolo dove lo trovavano più tardi, composto nella posizione supina con accanto l'arma.

Che cosa si dissero nei momenti che precedettero la tragedia, madre e figlio? Essi hanno recato nel buio della comune morte il loro segreto. Ma non è improbabile che il figlio abbia ucciso e poi si sia tolto la vita disperato per la fuga della moglie.

Nel pomeriggio, mentre gli agenti provvedevano a eseguire i rilievi, bussava alla porta d'ingresso la postina. Essa recava una lettera. La lettera era scritta dalla Isala e indirizzata al marito; sul retro stava scritto: «Ti farò avere le chiavi. Ti ho telefonato in ufficio ma non ti ho trovato». La lettera è stata rimandata all'ufficio postale e qui giace ora sequestrata. Il suo contenuto deve essere di una notevole importanza: tuttavia le righe sul retro, vergate evidentemente in fretta prima di partire, non hanno nulla di drammatico e quel «ti ho telefonato in ufficio» fa pensare non a un definitivo abbandono, ma a un avvertimento quasi amichevole, come a un arrivederci. La donna frattanto è ricercata dalla polizia onde poter fare un po' di luce sulla tragedia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDÌ 3 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 487,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: la orchestra con la Radio Italiana ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,9, Torino m. I. M. Alessandria Biella Cuneo m. 240,1) ...

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20: Concerto diretto da Fritz Münch.

RADIO INGHILTERRA (m. 464,8) — Ore 20: Concerto.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Conversazione di Gio Ponti ...

SABATO 4 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

OROSCOPO di domani

I banditi del rapido 5

"Noi rifaremo la società"

III. — *La sera del 24 luglio 1921, tre ex-detenuti, usciti da poco dalla prigione centrale (Francesco Thomas, Marcello Bertrand ed il figlio dello scrittore anarchico Mécislas Golberg, Mécislas Charrier), prendono a Parigi il rapido n. 5 per Marsiglia. Poco dopo Digione, mascherati e con le rivoltelle in pugno, essi attaccano e svaligiano i viaggiatori del vagone di coda: il dottor Morucci in uno scompartimento, il maggiore Palaper in un altro e al terzo il tenente Turchini e la signorina Jappert. Nel quarto scompartimento vi sono il capitano Morel ed il tenente Carabelli. Quest'ultimo non obbedisce all'ingiunzione dei banditi di alzare le braccia.*

... belli. Anche il maggiore Palaper ha udito lo sparo e, nonostante la severa proibizione che gli è stata fatta, esce dal suo scompartimento per correre in quello da dove è provenuta la detonazione. Ma si imbatte in Mécislas Charrier che lo colpisce col calcio della sua rivoltella, stendendolo a terra svenuto. Intanto Thomas e Bertrand, proseguendo imperturbabilmente nel loro lavoro ...

... giatori, due spagnoli: il signor Nobles e suo figlio Francesco. «In alto le mani! Dateci il vostro denaro!», intimano Bertrand e Thomas. Il signor Nobles, che non capisce il francese, guarda sbalordito i due banditi, i quali si impazientiscono. Uccideranno ancora? No, il figlio dei Nobles ha capito di che si tratta, ed egli stesso, senza dire una parola, sfila dalle dita del padre due fedi d'oro ed un anello del valore di 25 mila franchi, che rimette subito ai banditi unitamente a 2435 franchi in contanti e ad un orologio, una catena d'oro e ...

Il bandito Bertrand preme allora il grilletto della sua rivoltella e fa fuoco. Colpito in pieno petto il tenente Carabelli cade riverso, mortalmente ferito. Egli si dibatte gettando delle grida di dolore. «Taci — gli ingiungono i suoi assassini —. Noi siamo qui per rifare la società». Il rumore di questa scena tragica ha intanto attirato l'attenzione di Mécislas Charrier che si unisce ai due compagni nello scompartimento insanguinato. Il capitano Morel, che è disarmato, capisce di non poter ribellarsi ai tre criminali; perciò consegna loro il suo portafogli. Allora i tre banditi lasciano lo scompartimento nel quale sta rantolando l'infelice tenente Cara...

... voro sinistro, irrompono nel quinto scompartimento, nel quale stanno riposando due viaggiatori, ignari di quanto è accaduto nello scompartimento vicino. I banditi risvegliano i dormenti che sono: un ufficiale, il capitano di vascello Chéron, ed un civile, il signor Mauris. «In alto le mani! Non una parola! Non il più piccolo movimento verso il campanello d'allarme. E fuori il vostro peculio, presto senza dire una parola. Siamo in quindici». Che cosa fare? Il signor Mauris rimette ai banditi il suo portafogli che contiene 700 franchi. Il comandante Chéron porge il suo che ne contiene 1933. E lasciando le loro vittime indignate e sbalordite nel contempo, i banditi entrano in un nuovo scompartimento. In questo, che è il sesto, sono pure due viag...

... un medaglione guarnito di pietre preziose. Ed ora ecco Bertrand e Thomas nel settimo scompartimento. Anche qui due viaggiatori, due stranieri, che dormono tranquillamente: l'avvocato Nunes, spagnolo di Madrid, e l'ispettore egiziano Mohamed Nadin. Naturalmente, com'è loro costume, i banditi li risvegliano bruscamente. L'avvocato madrileno viene depredato del suo portafogli assai ben fornito, e l'egiziano di 140 sterline, oltre che della sua rivoltella, carica.

Segue: *In una camera ammobiliata*

(Continua a pag. 5)

LUNGO PER I GRANATA IL CAMMINO DELLA SALVEZZA

Il Torino giunge stasera a Palermo per affrontare una difficile gara

Bertuccelli ala e Parola laterale

Rivoluzione nella Juventus

Chiuso a Genova il "caso Arce,,

Il Torino giunge questa sera a Palermo, pronto alla difficile partita che domenica prossima dovrà affrontare alla Favorita contro i rosa-neri. Si tratta di due squadre a pari punti (23) in piena zona di retrocessione ed è logico che Carver e Varglien II abbiano provveduto ad una accurata preparazione dei loro uomini. Per quanto concerne i granata, essi hanno fatto tappa a Reggio Calabria per rimediare alla lunghezza della trasferta. Il Torino è stato molto festeggiato ed ha potuto allenarsi con tutta tranquillità. Il campo secco e poco erboso non ha ostacolato il lavoro dei calciatori, tanto più che questo è stato limitato a semplici esercizi atletici. Oggi i granata si sono rimessi in viaggio. Per l'incontro di Palermo, a conferma dello schieramento di domenica scorsa con: Romano; Tosolino, Farina; Rumbaldo, Giuliano, Moltrasio; Marzani, [illegible], Giovetti, Buhtz e Sarana.

Una vera rivoluzione si avrà invece alla Juventus, la squadra che ieri ha battuto per due a zero i rincalzi [illegible] su Parola laterale sinistro, Bertuccelli ala destra e Carapellese interno destro oltre a Del Genovese mezz'ala, al posto dello squalificato John Hansen. Il rientro in prima squadra di Ferrario nel ruolo di centromediano completerà la non indifferente serie delle novità bianconere. Queste sono state dettate da parecchi motivi: squalifica di John, come si è detto, indisponibilità di Muccinelli, di K. Hansen, di Piccinini e di altri, desiderio dei tecnici azzurri di vedere Corradi nel suo ruolo naturale di terzino e così via.

Nonostante le variazioni i bianconeri sperano ugualmente di fare buona figura contro la Spal, avversaria difficile specialmente in questo momento.

Tra le altre squadre particolarmente impegnativi gli allenamenti del Novara e della Samp. La formazione di Piola potrà contare sul rientro di Nolina, ormai guarito dall'incidente lamentato [illegible] una esvigilia. Gli azzurri non hanno svolto incontri preparatori ma si sono limitati ad [illegible] atletici.

A Marassi sono tornati ieri i blu-cerchiati a continuarvi la loro preparazione per la partita di Busto. Fiorentini ha lavorato a mettere a punto i suoi [illegible] per i quali è in programma una gara oltremodo impegnativa contro una delle dirette rivali nella lotta per la retrocessione. Quasi tutti presenti i giocatori; mancava soltanto Oppezzo il quale è tuttora trattenuto in Piemonte per la malattia della madre.

In compenso ha fatto la sua ricomparsa Arce il quale, dopo avere di sua volontà abbandonato il campo di gioco domenica scorsa verso il termine della partita riserve perchè fischiato dal pubblico, aveva preso il treno per Roma insalutato ospite. Non si conoscono i provvedimenti che la società ha preso [illegible] suoi confronti.

La formazione in cui la Sampdoria scenderà in campo domenica a Busto non è ancora nota poichè l'allenatore non sa se potrà disporre di Oppezzo. Ove l'atleta fosse indisponibile i blu-cerchiati giocheranno contro la Pro Patria nella stessa formazione in cui hanno pareggiato contro la Juventus.

Il Genoa a Sestri Levante

Genova, venerdì sera.

Il Genoa ha proseguito e quasi completato nel pomeriggio di ieri la sua preparazione al grande incontro con il Legnano. Ellena ha fatto disputare una breve partita fra due squadre in una delle quali figuravano alcuni titolari della prima, quelli cioè che avevano maggiormente bisogno di lavoro. Dopo l'allenamento i giocatori rossoblù sono partiti in treno per Sestri Levante ove si fermeranno fino a domenica.

Ascari che con Farina e Hawthorn, gareggerà lunedì prossimo a Pau

AL GIRO DEL TICINO

In lotta ciclisti di sette nazioni

[illegible], oggi alle 17,15, lascia Milano diretto a Gand per il Giro delle Fiandre di domenica. [illegible]

* * *

Gran fervore, intanto, alla vigilia del Giro del Ticino. La corsa svizzera, giunta alla sua quinta edizione [illegible] Kubler ed [illegible] Koblet [illegible] un ottimo gruppetto di concorrenti. [illegible]

[illegible] sette Nazioni, ed è più la gamba sulla carta, con i padroni di casa, gli italiani, i francesi e gli olandesi. [illegible] Kubler, Huber, Graf, [illegible] Ferrara, Volpi, Pasotti, Carrea, Milano, Giannoni, Rossello, Coletto, [illegible] Fornara, Guerra, [illegible]

* * *

Giro d'Italia, tempo di conferme per la presenza dalle squadre nazionali. [illegible]

Tre campioni della Ferrari a Pau per una "rivincita,,

Ascari, Farina e Hawthorn in Francia - Confronto con le Gordini e la Maserati di Pagani - La quarta tappa del Moto-Giro

La casa Ferrari ha modificato il suo programma relativo al periodo che precede la *Mille Miglia del 25-26 aprile*. Farina aveva in progetto la partecipazione alla corsa di domani a Goodwood in Gran Bretagna, con una macchina offertagli per l'occasione da un suo [illegible] inglese; ma Ferrari [illegible] gli ha potuto concedere il nulla-osta, tanto più che la marca modenese è tornata sulla decisione di astenersi dal circuito di Pau che avrà luogo lunedì prossimo. Gli organizzatori francesi son riusciti ad ottenere l'ingaggio di tre macchine della scuderia Ferrari, che verranno pilotate dal campione del mondo Ascari, da Farina e dall'inglese Hawthorn; Farina è partito ieri sera da Torino alla volta di Pau.

Anche l'asso del motociclismo Pagani, che per due volte ha vinto il circuito automobilistico francese e una volta la prova dei «conduttori» sempre a Pau, sarà in gara con una Maserati.

Gli italiani avranno come principali avversari i piloti della marca francese Gordini, cioè l'ottimo Simon che nel 1949 faceva parte della Ferrari, a [illegible] della Behra, Trintignant e per l'occasione anche Harry Schell. Sarà il primo confronto Ferrari-Gordini in Europa nel 1953.

Le macchine modenesi partono sempre favorite, per quanto la recente disfatta di Siracusa, dove l'intera squadra Ferrari dovette ritirarsi per una serie di avarie meccaniche, ammonisca che l'automobilismo sportivo è in balia di imponderabili fattori legati molte volte al caso e alla sfortuna.

I risultati saranno comunque di grande interesse, poichè si attende un imperioso ritorno delle Ferrari alla vittoria, alla vigilia delle maggiori competizioni, che avranno inizio, come si è detto, con la Mille Miglia.

Appunto in vista della classica corsa bresciana su strada, Villoresi non segue i compagni di scuderia a Pau, ma si trasferisce in Sicilia per allenarsi al Giro dell'Isola che si svolgerà il 12 aprile e che costituirà un collaudo, una prova generale per la importantissima corsa su strada del 25-26 aprile.

La Mille Miglia di quest'anno avrà un'enorme importanza: conterà come gara del campionato mondiale della categoria sport; si avrà in essa il debutto delle nuove Lancia 3000 cmc; vi parteciperà anche Fangio (sembra con un'Alfa Romeo «disco volante»); imponente si preannuncia lo schieramento ufficiale straniero, specie britannico; la Ferrari scenderà in lizza al gran completo, con Ascari, Farina, Villoresi, Hawthorn; pieno d'incognite e sommamente interessante sarà il confronto fra gli assi dei circuiti chiusi e gli specialisti della strada e della montagna, del calibro di Bracco. Insomma una grandiosa Mille Miglia, con l'aggiunta delle infinite rivalità, sia meccaniche che individuali, nei vari gruppi e sottogruppi di vetture e tra piloti isolati.

Villoresi nel giro di Sicilia dovrebbe collaudare, a quanto sembra, una nuova spider macchina da Mille Miglia.

Viene preannunciato altresì il ritorno della famosa B.R.M. nel circuito in programma domani a Goodwood; dopo le romanzesche vicende delle potenti auto inglesi che dovevano stradominare nei Grandi Premi e che [illegible] fallirono e portarono alla liquidazione della impresa costruttrice, l'esperimento di domani ha una [illegible] piccante attrattiva.

Gran fervore di prove generali anche in campo motociclistico. [illegible] domenica scorsa a Siracusa la prima gara di campionato nazionale con molti ritiri e con la smagliante vittoria di Colnago (Gilera 500 cmc.) e con un commovente ritorno di Ruffo alle gare e al successo, il calendario offre ora agli appassionati della moto due competizioni non di campionato, eppure importanti come assestamento delle forze, in vista soprattutto del torneo mondiale.

Lunedì 6 aprile avrà luogo a Parma, città del campione mondiale Masetti e del ragazzo-prodigio Mendogni, un circuito destinato a calamitare a migliaia a migliaia gli sportivi emiliani e delle regioni limitrofe. Di lì a 14 giorni, il 19 aprile, una scelta accolta di assi stranieri — Graham in testa — scenderà sul vertiginoso triangolo di Faenza, per il Trofeo internazionale Città delle ceramiche, a dare battaglia ai colleghi italiani.

Continua, intanto, la grande e avvincente avventura del Giro d'Italia per motoleggere. Oggi si svolge la quarta tappa, la Riccione Faenza Ferrara Padova Monfalcone, tutta in pianura. Si attende il contrattacco di Lattanzi, il diavolo delle curve, vincitore delle prime due tappe e attardato d'un'ora nella terza a causa della perdita della catena.

Le appassionanti vicende, l'interessamento delle folle, il successo di questo Giro costituiscono una grande conquista, una geniale trovata, dello sport italiano.

Domenica il Giro, dalle 9,30 alle 12, attraverserà Torino, lungo i corsi Casale e Moncalieri, con sosta al controllo-rifornimento in piazza Borromini. Si prevede una folla d'eccezione, come quando passa il Giro ciclistico.

Fangio a Roma con un «trio» di allievi

Roma, venerdì sera.

Non c'era nulla gente ieri sera a Ciampino ad attendere l'arrivo del quadrimotore delle linee aeree argentine che, giunto alle 19,30 con oltre tre ore di ritardo, ha portato in Italia l'«équipe» di piloti argentini capitanata da Fangio e composta dal giovane Marimon e dai «gentlemens del volante» Bonomi e Miaros.

Fangio è tornato per correre in Europa insieme ai suoi compagni di viaggio. Marimon è un ragazzone che Fangio assicura essere una promessa. Ha acquistato una delle nuove Maserati 2000 per la formula due e con questa macchina completerà la «indipendente» la squadra modenese. Non farà gare su strada per quest'anno, ma comunque accompagnerà Fangio nei prossimi giorni in una ricognizione sul tracciato della Mille Miglia.

Bonomi, in elegante cappotto di cammello, è apparso come un ricco «fazendero» argentino, appassionato delle gare automobilistiche. In Argentina è molto noto avendo vinto diverse gare in pista. Egli è proprietario di due Ferrari vecchio tipo ma ne ha acquistata un'altra «sport» ed ora si recherà a Modena a ritirarla. Correrà con questa macchina la Mille Miglia. Poi si dedicherà specialmente alle corse sport. Il più incerto di tutti è apparso Roberto Miaros. Egli non ha ancora un programma preciso ma solo dei [illegible] con Ferrari.

Per tornare a Fangio, egli ha confermato che Gonzales arriverà nella prossima settimana mentre Oscar Galvez ha rinunciato alla tournée europea perchè le corse in circuito non gli si addicono. Per quel che lo riguarda, l'ex-campione del mondo partirà con i suoi amici da Roma stamane in macchina diretto a Modena e poi proseguirà per Milano. Nella città emiliana spera di avere le prime notizie sul prossimo programma della Maserati.

A Milano poi andrà subito all'Alfa per sapere con certezza quali probabilità serie vi siano per il debutto con il «disco volante» nella prossima Mille Miglia che vuol correre a tutti i costi. Appunto nella settimana ventura farà, come si è detto, una ricognizione sul percorso con Marimon.

«In sostanza — ha concluso Fangio — il mio programma è subordinato a quello delle Case con le quali sono legato. Per questo non posso avallare la notizia diffusa da Londra che correrò il 9 maggio a Silverstone. Andrò se la Maserati andrà.

s. z.

D'Oriola ha vinto ieri a Budapest la gara di fioretto

GLI ATLETI TORINESI E LO STADIO

Cacciati dalla FIDAL e ammessi dal Sindaco

La stagione sta per incominciare e gli atleti torinesi sono in pieno fervore di allenamenti, usufruendo delle installazioni dello stadio atletico che il Comune ha concesso in uso alla FIDAL. Ogni pomeriggio, secondo turni ben predisposti, circa centocinquanta giovani e un centinaio di ragazze, si preparano — attrezzi alla mano e gambe pronte ai primi scatti — alle prossime competizioni. Ieri però chi avesse avuto occasione di transitare nei pressi di Piazza d'Armi, avrebbe potuto notare velocisti, saltatori, lanciatori che si allenavano alla meglio sull'immenso prato. Gli atleti infatti, per disposizione del Comitato regionale Fidal avevano ricevuto divieto di ingresso nello stadio da ieri fino all'inizio della prossima settimana. Il motivo del drastico provvedimento ha origine disciplinare, essendo conseguenza di un atto contrario alla buona educazione commesso da uno sconosciuto frequentatore della pista. La mancanza commessa non ha molte scusanti, ma il provvedimento adottato costituisce un esempio di «intelligenza dello struzzo» o di «harakiri». La Fidal infatti ha il compito di curare gli interessi dell'atletica piemontese e impedire gli allenamenti a duecentocinquanta atleti per la colpa commessa da uno solo non è certo [illegible] la decisione più assennata. Le società atletiche torinesi stanno lavorando alacremente ed in allenamento si ottengono già risultati lusinghieri: Piera Fassio ad esempio, dopo aver saltato sabato scorso m. 5,15 in lungo, l'altro ieri ha raggiunto m. 5,30. Interrompere la preparazione in questa fase così delicata vorrebbe dire sprecare d'un colpo tutto il paziente lavoro svolto finora. Questo la Fidal dovrebbe capire e rendersi conto che gli atleti in allenamento hanno bisogno di godere di tutte le comodità di cui è fortunatamente dotato lo stadio atletico torinese. Invece le docce e le installazioni igieniche sono rimaste ermeticamente chiuse fino a pochi giorni fa, quando in seguito ad una [illegible] protesta degli interessati, i dirigenti hanno deciso l'apertura di una doccia (con l'acqua fredda però) e di una toeletta. L'atto inurbano che ha causato le ire dei dirigenti della Fidal può quindi trarre la sua origine, se non la sua giustificazione, appunto dalla situazione creata in precedenza. I dirigenti della Fidal, non debbono incolpare tutti gli atleti per l'azione poco bella di un ineducato, ma fare in modo, garantendo il perfetto funzionamento di tutte le installazioni dello stadio, che tali azioni inurbane non abbiano più motivo di ripetersi.

Ieri intanto una commissione di atleti ha chiesto l'intervento del Sindaco avv. Peyron, il quale ha concesso d'autorità l'ingresso allo stadio. Era troppo tardi però per gli allenamenti e quindi — come si è detto — gli atleti si sono «arrangiati» in Piazza d'Armi. Oggi il Sindaco tratterà con i dirigenti della Fidal con lo scopo di chiudere in modo soddisfacente per tutti l'antipatica questione.

Ritirato Spesiali, primo in classifica

Concorrente in fin di vita nel Moto-Giro a Forlì

FERRARA, venerdì sera.

I centauri che si cimentano nel Giro motociclistico d'Italia hanno iniziato stamane da Riccione la quarta tappa. Alle 8,40 si sono registrati i primi passaggi da Forlì, a velocissima andatura, dei concorrenti delle cilindrate minime.

Il primo a transitare della categoria [illegible] cmc. è stato Venturi su «Mondial» che ha percorso il breve tragitto da Riccione in 31 minuti; lo seguiva subito dopo Cavacciuti su «Parilla» ed un minuto e quindi Spesiali su «Gilera». Quest'ultimo però è stato costretto al ritiro a causa di un guasto.

Il passaggio per la nostra città del concittadino Gino Montali è stato fatale al bravo corridore: infatti egli è caduto di strada nell'abbordare una curva a gomito proprio all'ingresso dell'abitato ed è andato a sbattere violentemente contro il muro di un palazzo limitrofe. L'italiano subito soccorso è stato trasportato al civico ospedale dove ora è ricoverato in condizioni gravissime.

A Ferrara alle 10,23 è transitato per primo Pasterelli, su Laverda; seguito da [illegible], Carbonaini, Rippa, Giacobelli, Dioli, Sotti, Mazzi, Mariani, Pellegrini.

La Roma favorita nella "Coppa Primavera,,

Sessantotto reti in 19 partite. Si scoprirà un nuovo Zagatti?

Otto squadre di ragazzi, fra le più preparate d'Italia, saranno in gara da dopodomani sul campo dell'Associazione Calcio Barcanova per disputarsi la VI Coppa Primavera.

Lo scopo principale di questo torneo è quello di dare ai giovani tecnicamente meglio dotati la possibilità di mettersi in luce e di fare i primi passi verso il traguardo delle società maggiori. Una specie di trampolino di lancio. Tale è stato il programma degli organizzatori della prima edizione della Coppa, svoltasi dal 1948, ad oggi; e sinora i giovani che vi hanno partecipato hanno sempre corrisposto all'aspettativa. Di molti ragazzi si era detto un gran bene nelle cronache delle precedenti competizioni: la maggior parte di essi ha fatto in seguito parecchia strada. Tanto per citare qualche esempio: Bernardis, ora del Livorno, Bertolaccini del Genoa, Pistorello e Zagatti, che hanno già esordito nella prima squadra del Milan, Colombo e Aggradi attualmente in forza al Monza, Mazzucco, Tuberose e Rey (Alessandria), sono tutti nomi venuti alla ribalta proprio in occasione della Coppa Primavera.

La seconda caratteristica di questa competizione è quella di mettere in vista, oltre a degli elementi individualmente preparatissimi, anche un'ottima impostazione tecnica della squadra.

Questi ragazzi giocano bene e permettono agli avversari di giocar bene a loro volta: col risultato di soddisfare se stessi e il pubblico che accorre sempre numeroso ad assistere a tali competizioni, quasi cercando sollievo dalle delusioni che spesso gli riservano le partite nei grandi stadi.

Sul sabbioso campetto in riva alla Stura non si applica nè il catenaccio nè il controsistema nè altri derivati che trasformano il calcio in rugby: si bada a far bella figura, a vincere rispettando gli stinchi degli avversari.

Questo, come si è detto, il programma degli organizzatori, che negli anni scorsi è stato sempre confermato dai risultati!

Anche nella VI edizione della Coppa Primavera le squadre si presentano forti di elementi di sicuro avvenire: ci limiteremo a segnalare Ruffo, Saracco, Zunino e Pochissimo del Fossano; Colombo, Coro, Zanon e Visigalli della Pro Vercelli; Pirotto centravanti titolare del Genoa, Stefanelli, Cimpatelli, Bertello e Guarnacci della Roma.

La Roma, che partecipa alla competizione per la prima volta, appare, almeno sulla carta, una delle maggiori favorite: in diciannove gare del campionato regionale i suoi ragazzi hanno segnato sessantotto reti e ne hanno subite una sola.

Le otto squadre iscritte alla VI Coppa Primavera sono state suddivise in due gironi così formati: Girone A: Fiorentina, Novara, Roma, Barcanova; Girone B: Genoa, Fossano, Modena, Pro Vercelli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 80
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' - SABATO
3-4 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

Il principe Paride

VIII. — Elena, figlia del re di Sparta, Tindaro, viene rapita dal vecchio eroe Teseo, re di Atene. Fuggita e tornata a Sparta, la maggior parte dei principi greci sollecitano la sua mano. La scelta di Elena cade sul biondo Menelao, fratello del potente re Agamennone.

Dopo qualche mese di matrimonio, Elena è incinta. Menelao è felicissimo pensando che avrà un figlio. Delusione: è una figlia che la bella Elena — un po' meno bella per qualche settimana — metterà al mondo. Sarà chiamata Ermione e sarà data a balia nella casa di campagna dove si sono ritirati Tindaro e Leda. Menelao, contrariato, andrà a trovarla raramente ed Elena, che evidentemente non ha la stoffa della madre, non si interesserà mai molto alla bimba, che per fortuna viene allevata amorosamente dai nonni. Passano tre anni,

scialbi, monotoni: Menelao è contento di lui, dei suoi soldati, dei suoi cavalli, del suo cuoco e di sua moglie, Elena, sempre assorta nelle faccende domestiche. Un giorno — piacevole diversivo alla vita quotidiana — arriva un nobile ospite. Si tratta del giovane principe Paride, figlio di Priamo, re di Troia (o Ilio), — che suo padre invia in missione alla corte del re di Sparta (o Lacedèmone). Menelao ed Elena si recano a ricevere personalmente l'ospite reale. Paride sbarca da una nave dalle vele bianche e dalla prua dorata. Dai capelli nerissimi, Elena pensa che egli ha il più grazioso viso che ella abbia mai visto. E' svelto e robusto, i suoi movimenti sono armoniosi, i suoi vestiti di porpora e di lino denotano il lusso orientale. Paride è profumato con rari profumi. Giustificata è la reputazione che egli sia il più bello dei mortali. Menelao riceve Paride con il fasto che la sua rudezza di guerriero meglio gli permette. Elena si dà da fare perchè questo ospite così

raffinato non senta la mancanza delle comodità di cui la vita spartana difetta. Paride la ringrazia regalandole dei bei flaconi di cristallo pieni di conturbanti profumi distillati in Siria. Elena è felice di conversare con il simpatico straniero soprattutto quando può trovarsi sola con lui. Poichè Elena non è molto forte in geografia, Paride disegna su un muro una carta approssimativa della Grecia e dell'Asia Minore. Ed egli spiega alla regina di Sparta: «Troia, capitale degli stati di mio padre, il re Priamo, discendente di Dardano, figlio di Zeus, è una grande e bella città, ricchissima, ben fatta, circondata da saldi bastioni, che si trova all'entrata dell'Ellesponto (oggi i Dardanelli) sulla via asiatica. Due fiumi bagnano Troia: lo Xanto e il Simoenta. E vicina c'è un'alta montagna boscosa: il monte Ida.

Ho trascorso la mia infanzia su questa montagna — continua Paride. — Quando mia madre, la regina Ecuba, mi portava nel suo seno, sognò che avrebbe messo al mondo una torcia accesa che avrebbe distrutto Ilio. Poco dopo la mia nascita, fu deciso, per neutralizzare il sinistro presagio, di farmi uccidere, nella solitudine dell'Ida, da un pastore chiamato Agelao. Quest'uomo non ebbe il coraggio di sopprimermi. Egli si limitò ad abbandonarmi, nudo e piangente, su una montagna... ».

Segue: *Le tre dame e il pomo*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Si gira "Vino nuovo„ di Rossellini

Il regista Roberto Rossellini sta girando a Napoli il film «Vino nuovo». Principali interpreti sono la moglie Ingrid Bergman e Natalia Rai. Ecco le due attrici fotografate durante una pausa della lavorazione sugli scalini della località chiamata il Cimitero delle Fontanelle.

Il Venerdì Santo a Trapani

Tredici gruppi statuari, copiati da alcuni celebri quadri d'autore, sfilano ogni anno a Trapani durante la tradizionale processione dei Misteri. Il Sindaco e la Giunta al completo aprono la processione, che trae le sue origini dal 1600.

La "Sagra della Primavera„

San Gimignano (Siena) si appresta a celebrare la «Sagra della Primavera», che sta per inserirsi tra le maggiori manifestazioni del genere in Italia. L'arrivo di «Madonna Primavera», che sarà ricevuta lunedì 6 da «Lorenzo il Magnifico», viene annunciato da uomini d'arme dal duecentesco Palazzo del Podestà.

Sette membri dell'equipaggio annegati

Il vapore da carico «Leicester City» si è incagliato sulle rocce di Hoy Sound (Scapa Flow). Sette membri dell'equipaggio sono morti nel disperato tentativo di raggiungere la riva a nuoto: la fitta nebbia aveva loro impedito di rendersi conto che la terra non era vicina. Gli altri 11 marinai sono stati salvati.

Uno dei più moderni aeroporti europei

Il 9 aprile prossimo sarà inaugurato l'importante edificio dell'aeroporto di Kloten, nei pressi di Zurigo. I lavori, iniziati otto anni fa, si sono protratti fino nei giorni scorsi e hanno dato alla Svizzera uno dei più moderni aeroporti europei. Ecco sulla pista alcuni grandi aerei commerciali di linea. (Publifoto)

Un orologio gigantesco

Questo è l'orologio più grande del mondo. E' stato costruito dalla Scuola per orologeria di Bienne, in Svizzera. La parte posteriore della cassa è trasparente, così che gli allievi possono vedere il movimento degli ingranaggi.